

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

PRUDENTI E SEMPLICI



PRUDENTI
E SEMPLICI
COME LE COLOMBE



Dal Vangelo secondo Matteo [Mt 10,16-23]

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro.

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

Sia lodato Gesù Cristo, sempre sia lodato.



Eccoci giunti a venerdì 9 luglio 2021. Abbiamo ascoltato il Vangelo della Santa Messa di oggi, tratto dal **capitolo X di San Matteo, versetti 16-23**.

Un Vangelo che forse dovremmo leggere tutti i giorni, perché è vero che lo conosciamo, ma forse non è altrettanto vero che lo abbiamo compreso e fatto nostro.

Gesù manda i suoi Apostoli come pecore in mezzo ai lupi, che è veramente la cosa più insensata che si possa fare. Chi mai manderebbe una pecora in un branco di lupi? Chi mai manderebbe un agnello in un branco di lupi? Nessuno, tranne Gesù.

Noi invece facciamo il ragionamento opposto, noi dai lupi fuggiamo e ci nascondiamo, facciamo in modo che nessuna delle persone a cui vogliamo bene stia in mezzo ai lupi. Perché? Perché ovviamente abbiamo paura di essere sbranati. Invece Gesù li manda in mezzo ai lupi.

Cosa devono fare questi Apostoli in mezzo ai lupi? Due cose: devono essere prudenti e semplici.

“Prudenti come i serpenti”

Il serpente non lo senti quando arriva, il serpente è velocissimo, non si fa mettere le mani addosso tanto facilmente.

Noi siamo prudenti? Alle volte, ad ascoltare certi racconti, mi viene in mente quando andavo da ragazzo con i miei genitori a comprare la carne:

“Buongiorno, lei cosa vuole?”

“Un chilo di carne trita”

“Va bene”

Noi, alle volte, sembriamo la carne trita di prima scelta, sapete, quella morbida, che uno dice: “Ma santa pazienza! Un briciolo di prudenza! Invece no, carne da macello!” Non serve che i lupi ci sbranino, non serve! Siamo noi che gli apriamo la bocca e ci buttiamo dentro! È diverso. Loro non devono fare la fatica di

venirci a prendere. No, siamo noi che gli andiamo incontro con tutte quelle false idee sbagliate dettate da quella sorta di ricatti interiori che abbiamo, che si chiamano “falso senso di carità”, “falso senso di peccato”, “falso senso del dovere”, imperativi più o meno categorici, morali, assoluti.

È come se uno si mettesse sempre in discussione: “No, ma sarò io che ho fatto male... No, ma sarò io che non sono obbediente...” Su questa storia dell’obbedienza, ultimamente se ne sentono di tutti i colori.

“No ma sono io che devo purificarmi... che devo vivere la notte oscura di San Giovanni della Croce...”. Ovviamente non sappiamo neanche cosa sia la notte oscura di S. Giovanni della Croce. Un dettaglio piccolino che vi dico, tanto per supportare quello che vi sto dicendo: S. Giovanni della Croce fece nove mesi di carcere — andate a vedere la sua cella, con una finestrella piccola in alto — nove mesi di galera, ma di galera! Altro che il 41 bis. Messo in galera dai suoi frati! Dopo nove mesi, la vigilia dell’Assunta, il 14 agosto, lui chiede al superiore di poter celebrare la Santa Messa il giorno dopo e quello gli risponde che assolutamente non poteva. “È l’Assunzione di Maria, ci terrei a celebrare almeno quel giorno la Messa”. Perché probabilmente erano nove mesi che non diceva Messa, mi viene da supporre.

E noi frigniamo perché non abbiamo fatto la Comunione per un giorno! Questa è la differenza tra noi e i Santi: che i Santi lo fanno per Dio, noi lo facciamo per noi stessi.

Ma il superiore gli risponde di no. Allora lui mite e umile come sempre, accetta. Sapete cosa fa la Madonna il giorno dopo? Incredibile. Gli appare e gli dice: “Caro Giovanni, adesso prendi e fuggi”. Avete capito? La Madonna!

Uno direbbe: “No, devi stare lì a morire, devi offrire, devi soffrire!” La Madonna gli dice: “Prendi e fuggi”. Uno direbbe alla Vergine Maria: “Aspetta Vergine Maria, adesso ti spiego la notte dei sensi, te la spiego io che sono un grande teologo, perché

tu devi capire che cos'è la purificazione attiva e passiva, ti spiego io la differenza tra notte dei sensi e la notte dello spirito e poi ti spiego la salita al Monte Carmelo, perché tu non la sai.”

Noi avremmo fatto così!

“No, guarda, Vergine Maria, non si può perché io devo vivere questo momento di offerta al Signore e devo vivere la mia purificazione. Non posso fuggire! Ma scherzi, come si fa?”

Poi qualcuno un giorno mi spiegherà teologicamente Sifra e Pua. Andate a leggersi Sifra e Pua nell'Antico Testamento, qualcuno mi spiegherà dove le colloca, dove colloca il giudizio di Dio su Sifra e Pua, che sono agli antipodi di quello che siamo noi. Loro sono prudenti come serpenti, noi non abbiamo idea di cosa voglia dire Gesù con questa parola, non lo sappiamo. Per capirlo un pochino, perché so già benissimo che quando voi andrete a leggerlo mi arriveranno circa 700 mail, 900 messaggi e 800 commenti sul post, già lo so, perché voi andrete a leggere Sifra e Pua — non vi racconto la storia — nell'Antico Testamento e voi cadrete in un'angoscia pazzesca, avrete una crisi di fede. Ma quella fede lì va persa. Quella fede che davanti a Sifra e Pua, ma non semplicemente davanti a Sifra e Pua ma davanti al giudizio di Dio su Sifra e Pua, quella fede che va in frantumi, quella è la fede che va persa. È inutile che mi scriviate, perché quella cosa lì va persa, perché non è fede. Se vi scandalizzerete leggendo Sifra e Pua e leggendo il giudizio di Dio su Sifra e Pua, e direte: “Ma Padre Pio, ma quello, ma quell'altro dicevano...”

Se voi andrete verso questa fase, vi dico che quella fede lì va persa, perché non è la fede che Gesù ci chiede di avere nel Padre, perché quello che c'è scritto di Sifra e Pua, se lo leggessimo durante una Messa, alla fine si direbbe: “Parola di Dio”. Quella è tutta Sacra Scrittura, anche Sifra e Pua. Il problema che noi non sappiamo collocarle, e quindi facciamo tutte le esegesi psicoanalitiche e non so di che genere e tipo: “No ma in realtà non intendeva... no ma qui bisogna leggere la stratificazione di

non so che cosa...” No, Sifra e Pua hanno fatto qualcosa di ben preciso e Dio ha risposto in un modo altrettanto preciso, se noi non lo sappiamo leggere, è un problema nostro, non dobbiamo cambiare la Parola di Dio e non dobbiamo cambiare Dio, dobbiamo cambiare noi.

Quindi a San Giovanni della Croce la Madonna dice: “Devi fuggire”. Hai fatto nove mesi di galera, adesso è finita, adesso vai via. Come a San Nicola, se non ricordo male, perché dà il ceffone a uno perché era un eretico — i santi facevano così — e quindi gli tolgono le insegne episcopali, lo stemma, il pastorale, lo spogliano di tutto, lo sbattono in galera e dicono: “Fine, tu da qui non esci più”. E poi di notte arrivano Gesù e Maria e lo rivestono con i paramenti episcopali.

“Ma scusa, la Vergine Maria e Gesù dovrebbero lasciarlo lì a marcire, perché così lui soffre, offre la sua sofferenza al Signore, vive la sua purificazione attiva e passiva”.

Adesso c’è il mantra moderno. Noi ci saremmo aspettati che la Vergine Maria dicesse a San Giovanni della Croce e a San Nicola: “Tu devi consegnarti ai tuoi fratelli che ti sbattono in galera per nove mesi. Tu consegnati, non devi capire niente, ti devi lasciare fare, ti devi lasciare costruire dai tuoi fratelli”.

La Vergine Maria e Gesù invece dicono: “No, tu adesso fuggi”

Cosa fa San Giovanni della Croce? Davanti alla Vergine Maria non è che uno può dire: “Adesso ti insegno cosa vuol dire consegnarmi ai fratelli”. No. Fino a lì San Giovanni della Croce non è arrivato, grazie al cielo. Quindi cosa fa? Lui aveva delle lenzuola, degli stracci, taglia questi stracci e fa, come nei film, questa sorta di corda lunga, solo che ha sbagliato i conti e quando lui butta fuori la corda per calarsi fuori dalla prigione, succede che la corda non è lunga abbastanza. Ma quando se ne accorge? Quando si è già calato, e guardando giù dice: “Se mi lascio andare mi ammazzo, ho sbagliato a fare i conti. Vergine Maria mi affido a Te, pensaci tu. Su non posso più tornare, adesso devo

lasciarmi andare. Mi ammazzerò”. Lui si lascia andare e arriva giù a terra senza che prenda nessun colpo. La Vergine Maria fa due miracoli: il primo quando gli appare e gli dice si fuggire, e poi di fronte a questa situazione grave che era la morte, la Madonna interviene e lo fa atterrare sano e salvo, e San Giovanni se ne va.

Dove collochiamo la Vergine Maria e tutto questo? Dove collochiamo Sifra e Pua con la purificazione attiva e passiva, con la notte dei sensi? Dove li collochiamo?

Questa è la prudenza dei serpenti, che vuol dire che Gesù cerca Apostoli svegli, intelligenti, desti, capaci, gente che si sa muovere.

Quando si va a sciare uno non è che può mettersi gli sci e dire: “Sono su a 6.000 metri, adesso mi punto perpendicolare all’arrivo e vado”. Se scendi così ti ammazzi. Devi fare lo slalom, ma se devi fare lo slalom devi stare attento perché se prendi male la curva cadi. Questa è la vita del serpente, deve saper fare lo slalom. Dove? Tra i lupi.

C’è quella bellissima scena che vi invito ad andare a rivedere del Signore degli Anelli, quando Frodo viene preso da Arwen, la principessa degli Elfi. Frodo era stato colpito dal cavaliere nero, sta morendo avvelenato e lei lo deve portare a Granburrone dove c’è il regno degli Elfi, per curarlo, e lo porta lei. C’è questa scena bellissima, a differenza di noi che viviamo nelle sfumature. Questa scena è bellissima perché i cattivi hanno il cavallo nero, e si chiamano cavalieri neri, lei cavalca un cavallo bianco bellissimo, stupendo. I cattivi sul loro cavallo ci mettono la sella, le briglie, sono tutti pieni di speroni, lei cavalca un cavallo bianco senza niente, non mi ricordo se ha le briglie. È bellissima questa scena di loro che sono lì lì per prendere lei e Frodo, lei da sola che fugge da questi nove cavalieri neri. Si ferisce al viso con un ramo e fa lo slalom tra gli alberi della foresta per non essere presa. Questa è la prudenza dei serpenti! Fino a quando lei

oltrepassa il fiume, ormai è nel suo regno e quando loro gli stanno arrivando addosso, lei parla al fiume e il fiume li travolge, il fiume diventa una grande onda di cavalli bianchi. Bellissimo.

Un film del genere agli “sfumati” dà fastidio, non riescono a vederlo, guardano altre cose ma non riescono a vedere un film così perché rimanda troppo al Vangelo.

Questa è la prudenza.

La prudenza è sapienza, la prudenza è intelligenza, la prudenza è saper cogliere il mezzo giusto per il fine. Non è vivere come i conigli nei buchi, con otto chili di Pampers vicini, no. La prudenza non è questa. Non è diventare vigliacchi, essere con la schiena piegata come Efialte, non è questa la prudenza. La prudenza è il giusto mezzo per il raggiungimento del fine, questa si chiama prudenza.

“Semplici come le colombe”

E poi ci sono le colombe, qui bisogna essere svegli, non carne da macello.

“Ma io sono andato a raccontare questa cosa...”

Ma cosa sei andato a raccontare, e perché? A che pro?

Quante sofferenze, quante parole brutte noi riceviamo perché abbiamo detto le cose giuste alle persone sbagliate, perché abbiamo parlato troppo, perché ci siamo fidati di chi non era degno della nostra fiducia, perché non era degno di ricevere il nostro cuore.

“Semplici”

Semplici cosa vuol dire? Semplici vuol dire che sono quello che sono, potremmo dire realistici. Poi Gesù dice:

“Guardatevi dagli uomini”

Noi che invece abbiamo una grande attrattiva per gli uomini, confidiamo nelle creature, cerchiamo conforto nelle creature, desideriamo le creature, Gesù dice:

“Guardatevi dagli uomini”

State molto attenti.

“Perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe”

Grande prudenza. Ci si deve fidare di chi è veramente innamorato di Gesù, allora sappiamo che da lì niente di male può venire, se no...

“Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.”

Questo dovremmo scrivercelo:

“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.”

È così. Succede esattamente così e noi dobbiamo accettarlo, per questo dobbiamo implorare lo Spirito Santo che ci dia la perseveranza. Perché la tentazione qual è? Di mollare tutto. Questa è la tentazione.

Perché “da tutti”? Cos’è che odiano? Non è che odiano te, odiano il Suo Nome che in te vedono scritto. Odiano il Suo Volto, che in te vedono risplendere. Per questo nasce l’odio, perché se tu non fossi Apostolo di Gesù, non ci sarebbe nessun odio. Il problema non sei tu come persona che sei sbagliato, è inutile che ci facciamo gli esame di coscienza predittivi, non c’entra niente. Non è che tu devi essere più bravo, più santo, più vero, più buono. Siamo tutti pieni di difetti, quindi non facciamoci storie dicendo: “Ma se io fossi... e facendo questo agonismo... devo crescere in questo, in quello”

Guardate Gesù Cristo: nessuno è più perfetto di Lui, visto che è il Figlio di Dio, Seconda Ipostasi della Trinità, nessuno era più perfetto di Gesù. Cosa hanno fatto gli scribi e i farisei? L’hanno messo in croce e lo hanno condannato per bestemmia. A Gesù! Quindi usciamo da questa chimera che ci vogliono fare credere

“Io ti perseguito perché tu non sei cresciuto in questo, perché tu sei immaturo in quello, perché tu hai questo difetto...”

Perché tu non ne hai? E come mai sotto la lente di ingrandimento ci vado io e non gli altri? Semplice, perché tu porti il nome di Gesù, quello no, questo è il problema.

Se uno ha l'amante, se uno va a prostitute: “Ma si va be, poverino! È la debolezza, la fragilità. Cosa vuoi che sia! Bisogna accogliere il proprio peccato!”

Se uno si mette in ginocchio davanti alla statua della Madonna, arrivano le fruste, le carte bollate, le intimidazioni, le persecuzioni, le minacce: “Ti aspetto dietro la colonna che poi te ne dico di tutti i colori. Vengo lì mentre tu sei lì in ginocchio, che davanti alla Madonna non si deve stare in ginocchio”

Si fanno anche queste cose! Mentre uno sta pregando vengono lì a dirti: “In ginocchio davanti alla Madonna non si sta”

“Hai ragione, devo stare protrato!”. Giù con la testa per terra.

“In ginocchio in chiesa non si sta”

“Hai ragione”. In ginocchio con la testa per terra. “È vero non devo stare in ginocchio, devo stare protrato”

Tirami su tu, sapessi quanto peso, portami fuori tu.

“A causa del suo nome”

E noi dobbiamo farcene una ragione. Fa soffrire? Sì, fa soffrire essere messi a morte dai propri genitori, accusati dalle persone che amiamo, sì, fa soffrire tantissimo, per questo dobbiamo implorare lo Spirito Santo che ci dia il dono della perseveranza.

Qualcuno mi ha detto: “Padre non ce la facevo più. Non ce l'ho fatta più a resistere a tutta questa cattiveria, quindi ho ceduto, e ho mangiato le more, oppure ho tirato fuori le mie zampe per... non ce l'ho fatta più.” Hai mancato di perseveranza.

“Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.”

Vi diranno che siete superbi, orgogliosi, che siete contro non so quale ultimo dogma uscito, che avete tradito ogni aspettativa, che

siete impazziti, che volete essere diversi, che siete disobbedienti e quant'altro...

“Cosa rispondiamo Padre?” Dite: “Sì, sì, è tutto vero. Ma intanto di qui non mi muovo, perché prima mi devi dimostrare che questo è sbagliato, con le fonti, documenti del Papa, della Chiesa, dei Padri, dei Santi. Cominciamo da qui, prima mi citi le fonti, il documento, il nome, volume, edizione, pagina, e lo andiamo a leggere, si comincia da qui, poi si parla, perché se non ci sono i documenti e se non ci sono le fonti Grazie e arrivederci. Il tuo pensiero vale tanto quanto il mio. Quindi vado avanti a fare quello che ho sempre fatto.

Io così ho detto: “Documenti e fonti che non ci si può mettere in ginocchio davanti alla Madonna. Io li ho che dicono il contrario, basta che vado a prendere Sant’Alfonso Maria de’Liguori o il Montfort. Ho una montagna di citazioni e documenti. Il Santo Curato d’Ars, San Pio da Pietrelcina, ... ne ho talmente tanti che non so neanche dove metterli. Tu tirami fuori i tuoi. Dici che non ci si può mettere in ginocchio davanti all’Eucarestia, bene, documento, dove sono i documenti?”

“Perché c’è il covid”

“Bene, documento, tira fuori il documento”

“Perché lo dicono i Vescovi”

“Documento, voglio leggere il documento. Dov’è scritto?”

“Perché lo dice il parroco”

“Documento, tira fuori il documento scritto e firmato, dov’è?”

Non c’è? E non c’è. Non c’è? Bene, arrivederci, io rimango dove sono.

“Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.”

Non spaventiamoci di essere accusati, odiati, traditi, perseguitati, esiliati, cacciati. Questa vita quanto volete che duri ancora? Quanti anni potremo ancora vivere? Uno deve perdere l’anima per queste quattro cose? Lo dice Gesù:

“Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo”

Vedete, lo dice Gesù, bisogna essere liberi, non bisogna fare le radici, per cui non bisogna essere neanche troppo attaccati ad una città, uno deve essere libero, pronto a visitare tante città, non una sola, non deve neanche pensare che rimarrà tanto in quell'altra, perché non è detto, magari ce n'è già pronta un'altra di città. Uno cosa fa? Nulla. Prende il suo bel cavallo, il suo asino e lo carica, e trasporta i suoi quattro, otto stracci e si sposta.

Questo cosa ci dice? Questo ci dice che va bene. “Ma come faccio a sapere di essere nel giusto?” Le fonti. Io sarò ossessivo compulsivo, ma lo studio della teologia mi ha insegnato questo, i miei professori dove sto studiando adesso, ma anche dove studiavo prima, mi hanno sempre detto questo: “Padre Giorgio, tu puoi scrivere tutto quello che vuoi, in teologia, ma tutto ciò che scrivi deve essere giustificato, se no, non puoi. Quando tu scrivi devi portare le fonti, devi giustificare il tuo pensiero, devi trovare una roccia su cui fondarlo quel pensiero, perché se non c'è la roccia vuol dire che è un pensiero idiota. E un teologo non dovrebbe fare pensieri idioti.”

Uno se non sa di essere nel gusto va a trovare le fonti.

Prendi i Santi, i Padri della Chiesa, i Dottori della Chiesa, loro in una circostanza simile che cosa hanno fatto? Come si sono comportati? Così fai anche tu. Se il tuo comportamento sta dentro a quella realtà lì che descrivono loro, sei nel giusto, se sta fuori, no. Se tu hai il sostegno della Sacra Scrittura, del Magistero della Chiesa, dei Santi, dei Padri, basta.

C'è sempre chi ti critica io vi ho fatto vedere un esempio su un post che ho pubblicato qualche tempo fa su come ricevere l'Eucarestia. Lo so che quando pubblico qualcosa sull'Eucarestia i commenti arrivano a 300, e c'è stato qualcuno che ha espresso

le sue critiche. Qualcuno ha detto: “Padre, dovrebbe bannarlo”. No, finché uno non insulta, finché non diventa troppo grave io non banno nessuno, perché ci fa bene vedere pensieri diversi, non siamo mica una setta, non dobbiamo mica portare avanti un’idea settaria. Essere di Gesù non vuole dire essere setta, ci fa bene avere il confronto con chi è diverso, con chi la pensa diversamente, aiuta a purificare, aiuta a raffinare il pensiero. La cosa interessante è che dentro a questo dibattito, qualcuno ha fatto delle affermazioni, allora io ho fatto delle domande: “Come mai questo, questo, questo e questo? Se le cose stanno come dice A e poi come dice B, allora C non mi torna”

Tizio, Tizi rispondono alle domande dicendo: “Ha visto Padre che abbiamo risposto?”

No. No, e l’ho scritto, perché se io ti chiedo un chilo di mele e tu mi doni un chilo di pere, tu non hai risposto alla mia domanda. Perché il fatto che tu mi stia dando un chilo di pere, non vuol dire che mi stia rispondendo, perché io ti ho chiesto un chilo di mele, non di pere.

Perché fanno così? Perché la gente fa così? Perché non sono abituati al rigore concettuale. Il rigore concettuale è una grande ascesi. Se io ti faccio una domanda sulle mele, tu devi rispondere sulle mele, non confondere le carte in tavola perché sai di avere torto. Funziona così. Magari non lo sai di avere torto, ma sei talmente non capace di rigore concettuale che vengono fuori pasticci e poi si vedono.

In questo commento si citava la Memoriale Domini sulla Comunione in mano, sul bisogna obbedire... e io ho detto: “Non capisco una cosa, c’è un gap, un salto, un buco, un vuoto. Se nella Memoriale Domini il Papa interpella tre volte tutti i Vescovi del mondo chiedendo se secondo loro è opportuno passare a dare la Comunione anche in mano — è scritto, ve l’ho già commentata ampiamente questa cosa l’anno scorso, nel libro di don Federico Bortoli è spiegato molto bene — tutti i Vescovi del mondo alle tre

domande poste dal Papa, a tutte e tre rispondono di no, che non è opportuno. Io chiedo: “Come mai se, da questa verifica che il Papa fa a tutti i Vescovi del mondo, la stragrande maggioranza risponde no, come mai si è passati da questo no a quello che succede adesso? Cos’è successo? Il buco, cos’è che lo riempie?”

Mi si risponde: “Ecco, perché è l’autorità e il Papa può decidere quello che vuole.”

“Va bene, perché? Il Papa decide di fare tre domande a tutti i Vescovi del mondo, e tutti i Vescovi del mondo rispondono in quel modo, come mai alla fine si arriva alla Comunione in mano, nonostante sia stato detto così?”

Non una parola, nelle risposte che ho letto, perché non si studia, non si conoscono le fonti. È sempre qui il problema, non una parola su quello che accadde dopo quelle tre risposte con le quali il Papa era assolutamente d’accordo. Cosa accadde dopo in Belgio, in Francia e come venne dato, a seguito di quello che accadde, il permesso, che è un indulto e che oggi invece è come se fosse diventato legge? Le cose si sono capovolte!

Su questo non una parola. Perché? Perché dietro qui ci sta l’ignoranza, nel senso proprio di non conoscere — non è un insulto, ignorante è colui che ignora — e ci sta l’ideologia, messe insieme sono “nitro” più “glicerina”. È una cosa pesante. Le fonti, uno deve chiedere sempre le fonti.

“Per favore mi puoi portare le fonti? Grazie, perché senza le fonti non andiamo da nessuna parte.”

Non parliamo per sentito dire, non si può fare teologia sul mio sentire: “A me piace, a me sembra, io credo”, questo non interessa a nessuno. Le fonti. Quando poi portano le fonti sembra Padre Giorgio quando usava il pallottoliere, un macello incredibile, non era proprio la cosa che mi riusciva meglio.

Vorrei dirvi, siate forti soprattutto siate perseveranti, non spaventiamoci, siamo prudenti, scansiamo i lupi, non andiamoci in bocca diretti, siamo semplici, ma soprattutto chiediamo al

Signore la grazia della perseveranza, della prudenza e della semplicità. Facciamo quello che dobbiamo fare, fino in fondo, fondandoci sempre sul Vangelo, sulla Scrittura, sull'Antico e Nuovo Testamento, sul Magistero della Chiesa, sui Padri della Chiesa, sui Santi, sui Dottori e leggendo tutto questo voi scoprirete tanti di quei consigli, aiuti, gente che ha già vissuto quello che stiamo vivendo noi, come si sono comportati, come si è comportato Dio, che cosa ha fatto il Cielo.

Ci sono quelli che non credono nell'inferno, che dicono che l'inferno è un mito, che Balthasar ha detto che l'inferno è vuoto. Falso! Balthasar non ha mai detto che l'inferno è vuoto, però sono quelle teologie che vendono nel baracchino di Sergio er Puzza, quello che c'è qui sotto, è la teologia da baracchino. Funziona così, uno va dal baracchino di Sergio e si prende il suo pane e pesce, pane e baccalà. C'è gente che va a comprare la teologia dal baracchino di Sergio. Solo che non si può fare teologia andando da Sergio er Puzza, perché poi la tua teologia puzza, non sta in piedi, non regge.

“Balthasar ha detto che l'inferno non esiste.” Ma non è vero! Non c'è scritto da nessuna parte. Citami il testo, dove Balthasar dice che l'inferno è vuoto. Robe di un'ignoranza che a sentirla ti ribolle dentro il sangue, eppure la gente ci crede.

La Madonna il 13 luglio 1917 a Fatima, dove la mettiamo? I ragazzi erano sotto effetti di stupefacenti, erano ubriachi, hanno avuto una crisi isterica? I casi sono due, o le Apparizioni di Fatima sono false, e quindi è tutta una messa in scena ed è tutto falso, ma oggi mi sembra un po' difficile affermare questo, oppure dove la collochiamo l'Apparizione del 13 luglio 1917? Dove mettiamo l'inferno che la Madonna fa vedere ai ragazzi? È anche quello un mito? Sono tutti miti? Dove le mettiamo le parole che la Vergine Maria dice ai ragazzi? “Molti peccatori finiscono lì dentro perché non c'è nessuno che prega e si sacrifica per loro”.

Una mamma va amata sia quando ti fa le carezze, sia quando ti castiga. Chi non è capace di gestire i castighi della sua mamma, probabilmente è una personalità un po' scomposta. Ha avuto dei buchi seri nell'educazione, perché chi è cresciuto equilibrato e sano sa benissimo che la mamma premia e castiga e vi dico di più, è bello essere castigati dalla mamma.

Quando ero ragazzo, una delle cose che mi piaceva di più in assoluto, ma che faccio ancora adesso quando la sento al telefono, era andarle a raccontare tutte le pasticciate che facevo, tutte. Non c'è nessuna asceti in questo, per me era un piacere, lo è tutt'ora, perché mi piaceva tantissimo vedere come mi sgridava o come mi richiamava, o quello che mi diceva. Sono stato castigato? Sì, tante volte mio papà mi diceva: "Adesso non scendi a giocare con i tuoi amici". Noi andavamo in cortile a correre come matti, e mi piaceva tantissimo, prima stavo un po' male, piangevo, poi andavo dalla mamma, la supplicavo, le chiedevo di intercedere, qualche volta ci riusciva. Ma è bello, è bello essere castigati, è bello essere rimproverati, ti fa crescere, ti rende più intelligente, più capace, non è umiliante, non è mai una cosa brutta perché sai che viene da chi ti ama. Se una persona ti ama come fa ad essere un'esperienza negativa? Come fa ad essere un'esperienza umiliante?

La Madonna ci ama? Sì. Ci castiga? Sì. Minaccia castighi? Ma anche mia mamma, che non è la Madonna. Anche la mia mamma mi diceva: "Guarda che succede così... se tu fai così". Bene, tanta grazia! Altrimenti sarei cresciuto un piccolo dio, venivo su come Conan il Barbaro, andavo incontro alle ragazze con la clava, forse adesso sarei anche io fuori con il baracchino di Sergio er Puzza, a fare il matto che vende teologia a quattro soldi.

Ci fa bene la Madonna che ci dice che c'è l'inferno e che rischiate grosso, che dovete pregare per... che Dio è troppo offeso.

"No, ma Dio non si offende"

“Le fonti, per favore mi porti le fonti?”

“Dio non si offende perché Dio è superiore a queste cose, perché vive in Paradiso”

“Ok, mi porti le fonti? Mi trovi un Santo che ha detto questo? Mi trovi un documento della Chiesa che dice questo? Perché io ne ho una montagna che mi dicono esattamente il contrario, almeno facciamo un confronto.”

“No, ma il peccato non esiste, e poi tanto Gesù ha già risolto tutto con la sua Croce”.

“Va bene, avrai ragione tu, mi porti le fonti? Per favore la Scrittura, perché bisogna procedere con ordine: la Scrittura, il Magistero della Chiesa, i Padri, i Dottori, i Santi, deve essere una fonte che è concordante con tutti questi punti, deve essere qualcosa che non viene smentito dagli altri, non puoi trovare qualcosa che viene smentito da un'altra di queste fonti, perché se no c'è qualcosa che non va. La tesi che trovi in questa pluralità di fonti deve trovare una concordanza anche nelle altre, non puoi trovare una fonte e poi trovarne un'altra che dica esattamente il contrario, perché vuol dire che hai cercato male, oppure la fonte è corrotta, queste cose devono essere concordanti.”

Vedrete che quando voi dite di portare le fonti, svaniscono come la neve al sole, perché non le hanno, non ci sono le fonti che dicono che l'inferno è vuoto, non ci sono le fonti che dicono che l'inferno non esiste. Tra l'altro, a dire che l'inferno non esiste ci spinge verso una sponda pericolosa: se l'inferno non esiste allora Gesù è un bugiardo, la Madonna pure, il Vangelo anche. Perché se tutta quella cosa non esiste allora facciamo non esistere anche tante altre cose, non solo quella. Non è che non esiste quello che non piace a noi ed esiste quello che piace a noi.

Di strada ne abbiamo, di lavoro pure, l'importante è essere perseveranti. Oggi vi ho rubato tanto tanto tempo, tantissimo, quindi vi dò subito la benedizione.

*Benedicat vos omnipotens Deus, Pater, et Filius, et Spiritus Sanctus.
Amen.*

*Dio ci benedica e la Vergine ci protegga. Sia lodato Gesù Cristo sempre
sia lodato.*

p. Giorgio Maria del Volto Santo



Link del sito dove trovare tutte le omelie:

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>

Canale Telegram:

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate>